

## Prefazione

**I** ponti, le scale e le chiese. La storia di Potenza si potrebbe forse riassumere in questi tre simboli, che fin dall'epoca più remota punteggiano la vita della città e indicano le sue peculiarità principali: le caratteristiche orografiche del luogo in cui è stata fondata, lo sviluppo che ha faticosamente perseguito, il rapporto dei suoi abitanti con la religione, una popolazione spesso alle prese con calamità e avversità contro le quali – per l'appunto – in certi momenti l'unico sostegno sembra essere la fede.

*Non è una storia semplice quella del capoluogo lucano, ma del resto nessuna città italiana può essere raccontata semplicemente. Nel caso di Potenza però giocano due elementi del tutto peculiari: la sua particolare posizione geografica e l'indole sostanzialmente pacifica della sua popolazione che nei secoli ha conosciuto tutte le dominazioni. Un'indole pacifica che però – come succede alle persone miti che a un certo punto esplodono – ha fatto di Potenza la prima città del Sud capace di ribellarsi ai Borboni: il 18 agosto 1860 infatti dichiara decaduto re Francesco II e proclama la sua annessione al futuro Regno d'Italia. E per questo atto di coraggio, verrà insignita dal re Umberto I della Medaglia d'oro come “benemerita del Risorgimento nazionale”.*

*Sono state effettivamente molte le avversità che la comunità potentina ha dovuto affrontare nella sua lunga storia. Bisogna ricordare i due terremoti del 1857 e del 1980, le dominazioni che hanno visto succedersi – tra gli altri – longobardi, normanni, aragonesi, francesi, fino appunto al potere borbonico. E poi le carestie, le epidemie, il brigantaggio e lo strapotere dei baroni, padroni avidi del territorio e capaci di imporre al popolo le peggiori privazioni.*

*Ma per comprendere la Potenza di oggi e i suoi oggettivi limiti urbanistici all'interno di un territorio che è invece di straordinario fascino, bisogna probabilmente andare a una "calamità" più recente: la ricostruzione della città nel periodo post-bellico senza un piano regolatore, strumento che avrebbe dovuto entrare in funzione nel 1956 ma che in realtà vede la luce solo vent'anni dopo. Siamo ormai nel 1976, e nel frattempo il cemento ha inondato e coperto molto di ciò che invece andava salvaguardato e valorizzato.*

*Nel suo racconto de La Storia di Potenza, dalla preistoria ai giorni nostri, nuovo volume sulla Basilicata della collana nazionale di Typimedia dedicata alla Storia d'Italia, Alessandra Accardo si muove agilmente tra le epoche in cui la città riesce ad avere un ruolo importante che la colloca tra le vere capitali del Sud, e le epoche in cui sembra quasi eclissarsi, tanto da denunciare una forte penuria di documentazione e di fonti storiche. Questo "saliscendi" storico è esattamente la caratteristica principale del capoluogo lucano, capace di passare da fasi di prosperità e sviluppo, a momenti di crisi profonda con conseguenze molto dure per la sua popolazione. Eppure, grazie alla caparbia e all'emergere di personalità trascinanti, la comunità potentina riesce sempre a rialzare la testa.*

*Nella narrazione di Alessandra Accardo, più dei molti fatti ed episodi salienti, sono proprio i personaggi a lasciare il segno e a imprimersi nella memoria. Personaggi spesso umili, consapevoli del contesto in cui devono muoversi, ma proprio per questo anche assolutamente determinati. Una bellissima lezione, utile soprattutto per i tempi che stiamo vivendo.*

*Buona lettura a tutti.*

Luigi Carletti